

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

6669

1747.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
1436
MILANO

IL MATRIMONIO INGEGNOSO

Intermezzo a tre voci

Da Rappresentarsi nel Teatro Giustiniani
di San Mosè.

Il Carnevale dell' anno 1747.



IN VENEZIA, 1747.

Appresso il Valvasense

Con Licenza de' Superiori.

J. Mauro aut. Corniani

PARTE PRIMA

Zamberlucò bravo poltrone.

Calandrina Vedova.

Moschetta, Ragazza.

Zamberlucò, poi Moschetta, poi

Calandrina.

Zamb.

CHe bel piacere
Mangiare, e bere
Goder la machina,
Nè faticar.

Ora, che hò ben pranfato
A spalle d'un polacco
Bella forte faria
Poter vedere Pamorosa mia.
Eccola affè?

Mosc. Mio bene.

Zamb. Cara Moschetta addio

Mosc. Dal balcon ti vid' io,
E fatte in quattro salti
Le scale, a te volai.

Zamb. Ah gioja cara.

Mosc. Oh via matto, che fai?

Zamb. Ma compatir bisogna
Il caldo dell' amor.

Mosc. Taci; hò vergogna.

Zamb. Veh, che smorfie! Non fai,
Ch' esser vogl' io tuo Sposo?
Lascia . . .

Mosc. Le mani a te.
Se qui giunge mia Madre
E teo mi ritrova, uh guai a me.

Zamb.

Zamb. Dove stà?

Mosc. E' fuor di casa.

Zamb. Non sà del nostro amor, nè mi conosce!

Mosc. Non serve. M'ha proibito

Con Uomini parlar.

Zamb. Dunque

Mosc. Non posso

Qui trattenermi più. Se mi vuoi bene
Procurar le mie nozze a te conviene.

Addio. Ti ricorda

Che t'ama Moschetta

Che Sposo t'aspetta,

Ma presto dei far.

(entra

Zamb. Senti *(Ma vien sua Madre;*

Or vuol tentar la sorte,

Chieder la figlia a lei per mia con arte.)

Calan. *(Fortunata colei,*

Ch' estinto l'un marito

Subito hà pronto l'altro. Ahime infelice!

Sono tre giorni ormai

Che il primo hò già spedito all'altro mondo,

E ritrovato ancor non hò il secondo.

Zamb. Avanzarmi vogl' io.)

Calan. Bel pezzo d'uom! Farebbe al caso mio.)

Zamb. M'inchino.

Calan. E' pur ben fatto.)

Zamb. Potrei servirla?

Calan. E molto ben.) E' lei

Forastier?

Zamb. Forastiero.

Calan. Il suo Paese?

Zamb. Tutto il mondo. Il Perù, l'Indie, la China,

Il Cairo, Calicut, Mestre, e Fusina.

Calan. Ed ella mi conosce?

Zamb. Oh mia padrona

Fù sempre la Signora Calandrina.

Calan. Anzi sua Serva.

Zamb. Or ella è senza sposo.

Calan.

Calan. Ah morì l'infelice! (*piangendo*

Zamb. Consolarsi conviene
Con altre nozze al fin; Se vuole,
Il sostegno io farò di sua famiglia.

Calan. (Buon per me.) Perché nò?

Zamb. Mi dà la figlia.)
Posso dunque

Calan. Un bel sì già vi rispondo

Zamb. Viva!

Calan. Son Sposa alfin, ecco il secondo.)
Il nome?

Zamb. Zamberluccho.

Calan. Il suo mestiero?

Zamb. Il mio mestiero è la bravura, e 'l
gioco

Calan. Ahimè!)

Zamb. Mi dica il vero

Trovar si potrià mai più bel mestiero?

Esser vile, e far da bravo

Cospettar per mera usanza

Non saper usar creanza,

Viver sempre a costo d'altri

I più Scaltri fan così.

Salutar dicendo schiavo

Il pugnol, la targa, il giacco

La Scarpetta senza tacco

La Perucca con la Coda,

E' la Moda d'oggi.

Esser &c.

Che dice?

Calan. Ah! vede ben (*smarita*

Zamb. Si pente? Io vado

Calan. Il voglio far:

Zamb. Mà quando?

Calan. Adesso.

La man

Zamb. Questa è la man, venga Moschetta

Mosc. Prontissima son qui

A 2

Calan.

Calan. Che fai fraschetta?

Presto in Casa;

Zamb. Nò lasci

Mosc. Udi chiamarmi,
E a prender un pò d'aria
Io mal non veggio

Calan. Moschetta quanto val ch' io ti scella
feggio?

Mosc. Vado vado.

Zamb. Mà lei

Calan. Mà lei, Signore,
Chiamar sopra la strada una ragazza
Gli sembra bella cosa?

Zamb. Non l'hò a sposar.

Calan. Che? Non son io la Sposa?

Mosc. Voi Sposa? Ah cara Madre
Forse il rimaritarvi esser potria
La vostra insieme, e la rovina mia.

Calan. Oh la mia Dottoreffa! Eh, che tu sbaglia.
Disse, che fui la Sposa,
E' il ver non disse?

Zamb. Oh Scaltra!)

Mosc. Sì; mà questo
Signor

Calan. Questo Signore

S' esibisce al presente

Non per marito a me, ma per servente.

Sì che sbagli frasconcella

Io marito più non voglio

Sol mi vanto d'esser quella

Ch'ogn'un voglia corteggiar.

Per le Strade andarne altera

Seguitata da gallanti.

Un di dietro, ed egli avanti,

E la Coda strascinar

Sì che &c.

(*sarritira*

Mosc. Finger convien.) Quand' è così m'acquieto

A 5

Calan.

Calan. Voglio, che sia segreto
Il nostro Matrimonio
Perciò . . .

Zamb. Nò nò sbagliate.
Io vi chiesi Moschetta.

Calan. Eh, che burlate

Zamb. Burlar? dico da vero

Calan. Più, che ad essa uno Sposo a me bisogna

Zamb. A voi?

Calan. A me. Perché?

Zamb. Via ch'è vergogna.

Calan. Non son giovine ancora?

Zamb. Con una Figlia grande

Calan. Ogn'un mi dice

Che non sembro sua Madre,
Ma Sorella di lei.

Zamb. Vuoi, ch'io ti dica il ver? Pazza tu sei.

Calan. Sentite, che baron!) Dar io non voglio
Mia figlia ad un birbante

Zam. A me birbante!

Calan. Questo fiore annasa.

Zamb. (Finger convien per introdursi in Casa.)
Io fin' ora scherzai
Teco mio ben.

Calan. Da vero

Zamb. Io la figlia non vuò, cerco la Madre

Calan. Dunque non più Moschetta

Zamb. A te tutto mi dono

Calan. Son la pazza?

Zamb. Burlai. Chiedo perdono

Calan. Caro Spolino mio
Vaga cagion de dolci affetti miei

Zamb. Son più un birbante?

Calan. Un Galant' uom tu sei.

Calan. Son Peccorella, che al suo diletto
Vago Agneletto

Amato bene dicendo vò

Zamb. Son peccorino, che alla sua bella
Vez-

Vezzosa Agnella non s'è
Dolce mio bene dicendo vò.

Calan. Mio bel Marito

Zamb. Mia cara Sposa
a 2 Il cor che fa?

Calan. Mi balza, e brilla

Zamb. Mi salta, e balla
a 2 Oh che piacer.

Calan. Senti mio Caro
Sei tutto mio.

Zamb. Sì tutto, tutto

Calan. Che bella fede

Zamb. La matta il crede

Calan. Già l'alma sguizza

Zamb. Già l'alma sguazza
a 2 Nel suo goder.

Fine della Prima Parte.

P A R T E II.

Calandrina, poi Zamberluco, poi Moschetta.

Calan. **C**Hi non sà dir qual sia
Il tormento più fiero, e maledetto
Provvisi ad aspettar il caro oggetto.
M' avesse Zamberluco
Lasciata per burlarmi
Nè più tornar; Poter del Mondo rio! . . .

Zamb. Oh sei qui Calandrina Idolo mio?

Calan. Adunque vuoi di sposo la fede

Zamb. Dar a te.

Calan. Che piacer!)

Zamb. La bestia il crede.)

Calan. Zamberluchino, e non mi burli?

Zamb. Prendi

Del nostro Matrimonio ecco la scritta

Calan.

Calan. Legger non sò
 Zamb. Già lo sapevo.) oh quanto
 Mi rincresce di ciò! Ma zitto: or veggo
 Il Signor Scarabocchio
 Notaro, che la scrisse: ei te la legga,
 E per te la sottoscriva. Or te lo mando (parte)
 Calan. Sì, fa che venga; ei firmerà il contratto.
 E viva, e viva. Oh, che bel colpo ho fatto!
 Ella è pur la dolce cosa
 Poter dir io son la Sposa
 Tua son io marito mio
 Oh che gusto, che n'avrò!
 Le vicine Gioviette
 Forse, pazza mi diranno
 Poverette! creperanno
 Per l'invidia, ed io godrò

Ella c.

Zamb. Il Sig. Zamberluco
 Mi manda a lei, che vuole? (Travestito da
 Calan. Ella è il Signore. (Notaro
 Zamb. Scarabocchio a servirla
 (Affè non mi ravvisa)
 Calan. Questa Carta mi legga
 Zamb. E' una promessa
 Di Matrimonio: io poco fa la scrissi.
 Calan. Legga.
 Zamb. *Adi sette & cetera*
 Calan. Più adaggio
 Zamb. Il Signor Zamberluco del fu & cetera
 Calan. Ella il conosce?
 Zamb. E' un' uom d'onor Promette
 Come canta il contratto.
 Calan. Zamberluco Prometto
 Canta il Contratto.
 Zamb. Eh nò, contratto
 Calan. Avanti
 Zamb. Alla
 Calan. A me, a me

Zamb.

Zamb. Signora Calandrina
 Di prender per sua Moglie
 Calan. Và benissimo
 Zamb. Obligando i suoi beni già passati,
 E tutti li suoi debiti presenti
 In fede Zamberluco
 Calan. Io son contenta
 Zamb. Io quì adunque per lei già sottoscrivo.
 Io Scarabocchio, & cetera, per nome della
 sudetta affermo ut supra. Intende
 Prenda (dà la carta a Calandrina);
 Calan. A favori suoi resto obligata
 Zamb. Vuoi altro?
 Calan. Ella può andar
 Zamb. (Gle l'ho ficcata) (parte)
 Calan. Oh se legger sapessi
 Quanto godrei adesso
 Ripassando ove dice
 Sposa
 Mosc. *Adi sette, & cetera*
 Calan. Uh Diavolo!
 Mosc. (Ah ah! Quanto hò da ridere
 Con quella Carta! Oh la vuol esser bella!)
 Calan. Madonna sfacciatella,
 Con sì ardita franchezza v' avanzate
 Sopra lo scritto altrui
 Mosc. Non v' addirate.
 Non lessi quasi niente.
 Fù scherzo
 Calan. Che scherzar? Taci insolente.
 Levamiti dagl'occhi.
 Mosc. Non tanto sdegno.
 Che Figlia sono.
 Madre perdono
 Nol farò più. (s'ritira)
 Calan. Pur è partita, or posso
 Libera
 Zamb. E ben? Dov'è la Carta?

Calan.

Calan. E' qui

Zamb. Va ben?

Calan. Sì, caro, sì.

La baccio, e la ripongo

Zamb. Ma per comprar perle, pendenti, e anella

Non hò soldi, mà spero frà tre mesi . . .

Calan. Tre mesi hò da aspettar. O questo nò

Zamb. Mà pazienza ci vuol: soldi non hò.

Calan. Senti: queste son gioje . . .

Zamb. Bene!

Mosc. Godian la Scena)

Calan. Eran di mio Marito

Nè alcun le vide mai.

Zamb. Bene!

Mosc. L'avrà truffate;)

Calan. Di nascosto d'ogn' un io me le presi

Sol per memoria sua quand' ei morì.

Zamb. Le Vedove prudenti fan così.

Calan. Io le consegno a te.

Mosc. Oh buona per mia fè.

Zamb. Benissimo.

Calan. Son tue,

Ed or puoi farne a me tua Sposa un dono

Zamb. Or sì contento io sono;

Si compian pure li Sponsali adesso.

Mosc. Mà con me.) piano Zamberluco.

Calan. Vieni frà queste braccia, o caro.

Zamb. Sì, e la Sposa dichiaro in quest'amplesso

Calan. Ah disgraziata! (a Mosc.

Zamb. Indietro olà. Rispetta

Un novello carattere in Moschetta.

Or sì vicino all'esca,

Forz' è, che il fuoco cresca

E che rinasca amor.

Se non trovo conforto

Dal gran piacer absorto

Già svengo; oimè! mio Cor (sviene)

Calan. Mà dimmi il Matrimonio (a Zamb.

Mosc. E' già concluso.

Calan. Teco non parlo, e se non taci . . .

Zamb. Olà!

Calan. Perchè con tant' orgoglio

Meco favelli, di?

Mosc. Guardate il foglio.

Calan. Eccolo.

Mosc. Via si legga.

Calan. Si leggerà, pettegola,

Ed all' ora vedrò caderti il naso.

Mosc. Guardate, che per voi non sia tal caso.

Zamb. Or chiamo Scarabocchio.

Calan. Nò, nò fermati, e leggi.

Zamb. Zamberluco.

Promette alla Signora Calandrina . . .

Calan. Che dici?

Mosc. Addagio: avanti ancor.

Zamb. Di prendere . . .

Calan. E nol fai?

Mosc. La già fatto.

Calan. E cosa ha fatto?

Zamb. Di prender per sua moglie

La Signora Moschetta sua figliola.

Mosc. O qui sta il punto.

Calan. Come!

Udita io non hò più questa parola.

Calan. E le mie gioje

Zamb. Moschetta è la padrona

Calan. Ciò non farà giamai

Mosc. Ma non diceste voi, ch' eran le gioje

Del fù vostro Marito?

E questo salvo il vero era mio Padre,

E l' erede son io;

Ergo le gioje, e tutto il resto è mio.

Calan. Eh non ti bado. E tu dunque . . .

Zamb. Pazienza.

Ci vuol cara Signora: i Matrimonij

Son

Son fatti prima in Cielo.

Calan. Eh bene, bene;

Con la Sposa Moschetta

Vedrai qual peso a sopportar ti resta

Zamb. Mi basta, che non sia peso di testa..

Calan. Maledetta

Questa scritta,

E colui, che la segnò

Zamb. Benedetta

Quella Scritta

E la man, che la vergò.

Calan. Quando taci?

Zamb. Olà, Olà!

Calan. Ma colei la pagherà

Zamb. Cospetton! Guardami in viso.

Calan. Che bel Narciso

Da far tremare!

Guardami in faccia.

Zamb. Che figuraccia

Da comandare?

Questa è mia Sposa.

Calan. Oh bella cosa!

Mosc. Or che sian Marito, e moglie,

Senz' affanni, e senza doglie..

a 2 Vita giuliva

In fin, ch' io viva

Farò con te

Calan. L'hai fatta a me

Fine dell' Intermezzo.